



## Scuola e lavoro

# Studenti in campo

L'esperienza di cinque universitari (ingegneria gestionale, economia e sociologia) chiamati a risolvere il problema pratico di un'azienda vera, la Zoppelletto: «Così Job Campus ha funzionato»



Lei, bolzanina doc, ha lasciato il capoluogo altoatesino subito dopo il diploma. Prima fermata: Londra, per una laurea in comunicazione e PR. Seconda fermata: Milano, per la specialistica in management dell'arte e della cultura, con double degree a Copenhagen. «Sono innamorata dell'Alto Adige ma spesso è un territorio troppo autoreferenziale. Per questo, quando sono tornata in Italia, ho deciso di mettermi alla prova portando il TEDx a Bolzano con un gruppo di amici che, come me, avevano voglia di fare qualcosa per la loro provincia. Il nostro è un team eterogeneo, multiculturale e multilingue, composto da persone del posto e da ragazze e ragazzi che vivono altrove. In pieno spirito TEDx», afferma Di Stefano, ricordando che questo è l'unico TEDx trilingue in Italia (italiano, tedesco e inglese) e che gode del sostegno di realtà importanti come la Fiera, segno che l'evento sta diventando sempre di più un punto di riferimento per la città. Del resto, l'obiettivo dei «talenti di ritorno» è proprio far crescere ed evolvere gli ecosistemi locali con idee di valore. Idee che meritano di essere condivise.

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to di vista del prodotto finale e della soddisfazione del cliente. In questo modo, i tre studenti di ingegneria gestionale hanno avuto l'occasione di mettere in pratica le conoscenze apprese all'università riorganizzando la produzione, mentre il sociologo e l'economista sono stati impegnati nella misurazione dell'impatto degli interventi proposti, dal punto di vista del budget e da quello dell'organizzazione interna, risorse umane comprese.

Il risultato? Sicuramente positivo, secondo il titolare della ditta, Luca Zoppelletto. «Avevamo bisogno di una visione fresca, senza i preconcetti tipici di alcuni ambienti di lavoro, e devo dire che l'aspettativa è stata rispettata», assicura. Il progetto, del resto, era già stato impostato (ma senza particolari sviluppi) dall'azienda stessa. Tutto nasce dall'acquisto di una nuova pressa, un investimento importante (e in controtendenza, visto che in questi mesi le aziende italiane stanno spendendo ben poco in mac-

chinari), che andava inserito in uno stabilimento che non poteva espandersi ulteriormente. «Ci troviamo in una zona centrale del nostro paese - afferma Zoppelletto -, che nel frattempo è cresciuto. La nostra necessità, dunque, è quella di rivedere completamente il capannone, migliorando il lavoro degli operai. A guidare il tutto c'è una visione incentrata sul lavorare meglio e sprecare meno tempo. Teniamo molto anche all'aspetto ergonomico, orientato a diminuire per quanto possibile la fatica nei compiti manuali».

C'era il rischio che la giovane cinquina fosse percepita come un «corpo estraneo» nelle dinamiche aziendali. Ma non è accaduto: «Si sono dimostrati molto propositivi - racconta il titolare - e sono stati bene accolti anche dai «vecchi». Molte delle loro indicazioni sono state apprezzate». Insomma, l'iniziativa non è stata soltanto «dimostrativa», tutt'altro. Del resto, Job Campus è nato con l'ambizione di trasformare l'ultimo anno di università nel primo di un'esperienza d'impresa vera e propria, che può essere svolta attraverso un particolare progetto di gruppo, oppure, come accaduto in questo caso, in una realtà industriale. Il campus, voluto dal Don Mazza con la Università di Padova, Verona e la Luiss di Roma, prevede anche un periodo di co-living, in cui i partecipanti condividono gli spazi di vita, oltre che un «personal coach» che segue le persone coinvolte dando loro suggerimenti su come indirizzare al meglio le loro idee. La formula pare abbia funzionato anche per una realtà in trasformazione come la Zoppelletto. «Siamo un'azienda familiare - conclude il proprietario - arrivata alla seconda generazione. Se abbiamo proseguito, con tutti i fattori d'incertezza che ci sono, è perché ci crediamo. La nuova pressa, un investimento colossale per la nostra impresa, ci dà la grinta e la volontà di andare avanti. Ma bisogna aprirsi ai suggerimenti che arrivano da chi è più aggiornato, fresco di studi universitari, e i ragazzi hanno fatto un lavoro straordinario».

Daide Orsato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

